

Lettera aperta

a

Walter Kaswalder

Presidente

Consiglio Provinciale di Trento,

Signor Presidente,

spiace molto leggere le sue dichiarazioni apparse sulla stampa in merito al sistema di accoglienza Trentino, in particolare quando parla di servizi da mettere in carico solo ai volontari e di 'business non da poco'.

Cominciamo con la prima affermazione. Crediamo infatti che Lei sappia (o almeno dovrebbe sapere, in quanto consigliere provinciale della scorsa legislatura), che i 150 lavoratori assunti con regolare contratto dalle cooperative e dalle associazioni hanno (in base alle richieste dei capitolati d'appalto emessi dalla stessa Provincia Autonoma di Trento), determinate caratteristiche di professionalità: conoscenza delle lingue (ovvero in possesso di attestati rilasciati da enti certificati), lauree specialistiche (in psicologia, assistenza sociale,...), e sono dotati di esperienze maturate sul campo o abilitazione all'insegnamento dell'italiano a stranieri.

Come anche Lei potrà facilmente intuire, ognuno di quei ragazzi e di quelle ragazze (perché di questo si tratta: lavoratori giovani con professionalità elevate) hanno il diritto (come tutti noi, Lei compreso) di vedere riconosciuto un salario a fronte di una prestazione professionale.

Il preziosissimo volontariato, invece, è offerto gratuitamente come impegno civico. A loro non è necessariamente richiesta competenza particolare, perché non si sostituiscono mai ai lavoratori, ma sono chiamati a sostenerli, senza vincoli particolari. Il volontariato è significativamente presente nelle organizzazioni del terzo settore e, talvolta, è talmente qualificato da sedere negli organi di governo.

Vi è però una significativa differenza tra il sostenere il volontariato da parte dell'ente pubblico (come nel caso dei vigili del fuoco, citati da Piergiorgio Bortolotti) e assicurarsi che dei servizi siano resi esigibili a determinate condizioni e caratteristiche (definite da chi ha ruoli di governo) a favore di specifici fruitori. In questo secondo caso serve certamente professionalità, ma anche una struttura organizzativa e solidità societaria in modo da dare stabilità e continuità ai servizi resi. Per queste ragioni normalmente le organizzazioni che rappresentiamo (che non si occupano esclusivamente di richiedenti protezione internazionale, ma di servizi di Welfare nelle sue più ampie accezioni) sono in relazione contrattuale con la pubblica amministrazione e i contratti sono, normalmente, sottoscritti a seguito di procedure di affidamento che hanno sempre evidenza pubblica.

Quindi Presidente, svilire il nostro lavoro sostenendo che potrebbe essere eseguito da chiunque, è ingeneroso e in ultima analisi anche offensivo.

Sulla Sua seconda affermazione ribadiamo che siamo delle organizzazioni senza scopo di lucro (o non profit, o terzo settore): Associazioni di Volontariato, di promozione sociale, Fondazioni, Cooperative Sociali, comitati,..

L'essere senza scopo di lucro NON significa che viviamo solo di volontariato, ma piuttosto che abbiamo la caratteristica (o il vincolo) della non redistribuzione degli utili ai soci, da qui il nome: "non profit": gli eventuali utili (necessari, come in qualunque realtà economica) che facciamo vengono reinvestiti all'interno dei servizi, o destinati alla comunità. Questa è la fondamentale differenza con una impresa for profit, dove invece l'utile viene redistribuito ai soci attraverso i "dividendi".

A rigor di logica, essendo Lei chiamato a gestire “il bene pubblico” dovrebbe sostenere le persone e le organizzazioni che non guardano al loro personale interesse, quanto piuttosto al bene della collettività. E lo fanno non “a parole” ma destinando al bene collettivo i propri utili.

Sarebbe quindi interesse di tutti che gli enti non profit fossero in salute, assumessero giovani laureati e producessero degli utili, perché questo significherebbe più risorse e più benessere per le nostre comunità.

Auspichiamo che sia nel suo interesse, sicuramente è nella nostra volontà, incontrarci per presentarle chi siamo e cosa facciamo in favore delle nostre comunità.

Riva del Garda, 02/01/2019

Firmato:

Sandra Aschieri (Presidente ATAS onlus)

Claudio Bassetti (Presidente CNCA)

Chiara Dossi (Presidente ARCOBALENO scs)

Stefano Graiff (Presidente Centro ASTALLI)

Barbara Grassi (Presidente FORCHETTA E RASTRELLO scs)

Michele Odorizzi (Presidente KALEIDOSCOPIO scs)

Marco Rosi (Presidente SAMUELE scs)

Luisa Sartori (Presidente PUNTO D'APPRODO scs)